
Da: claudiaxxxxx[mailto:claudiaxxxx@hotmail.it]

Inviato: sabato 28 febbraio 2009 17.54

A: roberto@filipetti.eu

Oggetto:

Salve professore,

le scrivo oggi semplicemente per ringraziarla di nuovo dell'incontro di ieri sera. Il mio nome è Claudia,credo lei possa ricordarsi di me,sono la ragazza che studia Ingegneria ambientale.

Sento l'esigenza di scriverle perchè di persone come lei nella vita non se ne trovano tante.

Ascoltarla parlare non significa assistere ad una lezione scolastica, non significa approfondire un argomento di studio. Lei non si limita a parlare dei grandi come un profondo conoscitore della letteratura e dell'arte. Lei non sale in cattedra a dire "Io so e voi no", al contrario il suo è un affettuoso "Vorrei che poteste sapere anche voi, per voi stessi", è un proporre discreto di conoscenza, è un invito alla ricerca di comprensione.

Lei parla degli uomini,delle domande che loro si sono posti, li porta in una dimensione reale, li fa uscire fuori dai libri di testo. E questo è quello che io cerco quando leggo un libro o quando mi trovo davanti a una qualsiasi opera, che sia una canzone, un film, un quadro. Il conforto di sentirsi meno soli quando ci fermano e ci poniamo domande a cui non esiste una risposta univoca. Il conforto di uomini dotati di grande sensibilità che hanno saputo tradurre in parole quello che sentivano dentro.

Lei non parla alle folle, lei parla alle singole persone, ai cuori che ha davanti.

Con me ieri sera c'era la mia migliore amica e sua sorella, Gabriella. Vedere una bambina (se così la posso ancora definire) di 12 anni rimanere emozionata e commuoversi ascoltando le sue parole, mi ha dato tanto.è impressionante come quello che lei dice riesca ad arrivare ad un "pubblico"così trasversale.

Ho l'impressione che lei sia una di quelle persone in grado di capire molto degli altri, pur non conoscendoli.

Incrociando il suo sguardo ho avuto la sensazione che lei stesse guardando oltre quello che appariva; che avrebbe potuto leggermi dentro, molto più di molte persone che tentano di farlo perchè a me ci tengono, ma che non ci riescono.

La vita è strana e lei parla di vita. Direi anche che lei è strano,ma con la mia accezione di questo termine.

Per me strano significa speciale,fuori dal comune,non banale, unico.

Noi uomini non siamo delle macchine, noi non funzioniamo, noi viviamo, per cui vedo improbabile classificare le persone per categorie. Cosa significa essere normali oggi? Significa non sentire le cose? Significa non distinguersi dalla massa? Significa essere uno dei tanti?

Io mi sento diversa. Devo ringraziare qualcuno molto al di sopra di noi per la mia vita, che finora è stata tranquilla, ma ciò nonostante sento di essere diversa da chi mi circonda. Tutto mi colpisce e molto mi fa male, anche se non è direttamente legato a me.

Spesso cerco di spiegare quello che sento,quello che penso, per troppo tempo ho fatto sì che la mia sensibilità mi separasse dal mondo, ma ora non più.

Ne avevo fatto un muro, alto, insormontabile, come quello di cui lei ci parlò lei 5 anni fa, spiegandoci Montale, o come il The Wall dei Pink Flyod, un qualcosa che ci separa dalla realtà. Il presidio costruito per opporre resistenza al dolore e allo stare male. Lo credevo una difesa. Ma non è stata una buona scelta.

L'allontanarmi dalle emozioni mi stava portando a non provarne più. Ma ora sono più forte ed ho imparato a confrontarmi con il vuoto che a volte sento dentro, non gli lascio la possibilità di bloccarmi.

Ho la speranza di poter insegnare qualcosa mostrandomi nelle mie debolezze, la speranza di poter insegnare a guardare le cose sotto una luce diversa, di conoscenza e non di scontatezza, di profondità. C'è così tanta bellezza nel mondo che per essere scoperta ha solo bisogno di un paio di occhi che siano disposti a vederla.

Non so se lei ha visto il film American Beauty. C'è una scena in cui un ragazzo (che ha una marea di problemi, il film è abbastanza particolare) vede una busta volteggiare nell'aria e ne rimane affascinato. Le assicuro che è capitato anche a me (che non sono assolutamente drogata, come era lui nel film).

Ero in Inghilterra, dove ho fatto l'Erasmus per sei mesi, nella città di Bath.

Al centro di questa cittadina c'è una cattedrale antica e imponente. Stavo aspettando l'autobus e ad un tratto ho visto questa busta sollevarsi fino alla parte alta dell'Abbey. Era stranamente una giornata di sole. In quel momento ho capito che la bellezza è qualcosa che sentiamo dentro,basta poco,dobbiamo solo permettere al nostro cuore,alla nostra mente di poterla cogliere. E per un attimo ci sentiamo leggeri.

Logicamente, quando ho raccontato questa cosa, nessuno mi ha capita, ma per me è comunque stato importante poter condividere quel momento.

Dovrei scrivere la mia tesi in questo momento e invece sono qui e scrivo a lei. E non ne so neanche il motivo per cui le racconto tutto questo.

Forse perchè penso che anche a lei possa far piacere ricevere due righe come a me a fatto piacere ascoltarla.

Questa lettera è un GRAZIE, che per quanto semplice, arriva dal più profondo del cuore.

Non so se lei crede nella casualità, nei segni, io non so ancora se crederci.

L'altra sera stavo guardando L'attimo fuggente, presumo lo conosca, il film con Robin Williams e mi è venuto in mente proprio lei. Ho pensato che di insegnanti che vogliono farti conoscere la vita attraverso la letteratura ne avevo incontrato solo uno. LEI. E il giorno dopo la mia amica mi ha chiamato per dirmi che lei sarebbe venuta a Cassino. Strane coincidenze????

Non so come mai, ma lei mi dà speranza, nessuno ci riesce. La speranza che esista qualcuno nel mondo che potrebbe capire quello che sono davvero.

Più scrivo, più mi viene da scrivere, motivo per cui è meglio che io la smetta ora.

La ringrazio del tempo che ha dedicato a queste parole, sottraendolo forse a qualcosa di più importante. Faccia tanti auguri a sua moglie il giorno del suo compleanno (non in anticipo), dicendole che quando la gente ringrazia il Prof. Filippetti per la sua presenza in una sala, sta ringraziando anche lei per avergliela permessa.

Un saluto affettuoso

Claudia